



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 722
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 12 aprile 2022

INDICE**Commissioni permanenti**8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:*Plenaria* *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 12 aprile 2022

Plenaria**267^a Seduta***Presidenza del Presidente*
COLTORTI*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2022, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice EVANGELISTA (*IV-PSI*) illustra il Documento di economia e finanza 2022, che si compone di tre sezioni: Programma di stabilità, Analisi e tendenze della finanza pubblica e Programma Nazionale di Riforma.

Diversamente allo scorso anno, il Governo ha dunque ritenuto opportuno presentare al Parlamento anche una nuova edizione del Programma Nazionale di Riforma, al fine di accompagnare la rendicontazione periodica sullo stato di avanzamento del PNRR con un aggiornamento annuale della strategia di riforme e di politica economica e sociale, alla luce dei significativi cambiamenti del contesto europeo e mondiale verificatisi dopo la presentazione del PNRR.

Per quanto riguarda le previsioni di finanza pubblica per il prossimo triennio, nel delinearne il contesto di riferimento, il DEF 2022 tiene conto del peggioramento del quadro economico rispetto a quanto prospettato nello scorso mese di settembre, al momento dell'approvazione della Nota di aggiornamento al DEF 2021.

Lo scorso anno l'Italia ha conseguito complessivamente un forte recupero del prodotto interno lordo e un notevole miglioramento della finanza pubblica. Ciò nonostante, dopo la ripresa registrata nei due trimestri centrali del 2021, negli ultimi mesi dell'anno il ritmo di crescita del PIL è stato rallentato da diversi fattori, tra i quali gli effetti della quarta ondata

dell'epidemia da COVID-19, le carenze di materiali e di componenti, l'impennata dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica, nonché dalle loro implicazioni, anche a livello internazionale, in termini inflazionistici e di produttività.

In questo quadro economico, le forti tensioni internazionali provocate dall'attacco militare della Russia all'Ucraina hanno aggravato il problema del prezzo delle materie prime e, in particolare, del gas naturale e del petrolio, hanno determinato un marcato aumento dei prezzi delle materie prime alimentari nonché influenzato l'andamento dei tassi d'interesse e ridotto la crescita dei mercati di esportazione dell'Italia.

A ciò si deve aggiungere il perdurare degli ostacoli all'attività economica a livello globale provocati dalla pandemia da COVID-19, tuttora in corso nonostante la tendenza alla stabilizzazione dei contagi che, a livello interno, ha indotto il Governo a porre fine, lo scorso 31 marzo, allo stato di emergenza e ad adottare una *road map* per la rimozione delle restrizioni ancora in vigore.

Si tratta dunque di un contesto di grande incertezza, determinato dall'andamento meno favorevole di variabili esogene, nel quale anche la fiducia delle famiglie e delle imprese ha subito una contrazione.

Nell'aggiornare le previsioni per il prossimo triennio, il DEF delinea pertanto un quadro tendenziale di crescita del PIL pari al 2,9 per cento per il 2022 e al 2,3 per cento per il 2023, in discesa rispetto al 4,7 per cento e al 2,8 per cento previsti nella NADEF di settembre. La previsione per il 2024 è sostanzialmente invariata, (1,8 per cento rispetto all'1,9 della NADEF), mentre quella per il 2025 si assesta all'1,5 per cento.

Per quanto riguarda l'indebitamento netto tendenziale della PA, la previsione per il 2022 è rivista al ribasso, al 5,1 per cento del PIL. Per il 2023 la previsione è al 3,7 per cento, mentre per il 2024 e 2025 le stime si assestano rispettivamente, al 3,2 e al 2,7 per cento.

Nel complesso, la revisione al ribasso della stima di indebitamento netto del 2022 è principalmente ascrivibile a maggiori entrate tributarie, contributive e altre entrate correnti, che più che compensano stime più elevate di spesa corrente e in conto capitale rispetto alla NADEF.

Alla luce dell'abbassamento della previsione di indebitamento netto tendenziale al 5,1 per cento del PIL, il Governo ha deciso di confermare l'obiettivo di rapporto tra deficit e PIL indicato nel Documento programmatico di bilancio (5,6 per cento del PIL) e di utilizzare il risultante margine di circa 0,5 punti percentuali di PIL per finanziare un nuovo provvedimento, da finalizzare nel mese di aprile.

Il nuovo decreto-legge ripristinerà anzitutto i fondi di bilancio temporaneamente defianziati a parziale copertura del decreto-legge n. 17 del 2022, del quale la Camera dei deputati si appresta a concludere l'esame. Le restanti risorse saranno destinate ad interventi volti ad incrementare i fondi per le garanzie sul credito; ad aumentare le risorse necessarie a coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche; a predisporre ulteriori interventi per contenere i prezzi dei carburanti e il costo dell'energia; a predisporre ulteriori misure per l'assistenza ai profughi ucraini e per alle-

viare l'impatto economico del conflitto in corso sulle aziende italiane; a continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario alla pandemia e i settori maggiormente colpiti dall'emergenza pandemica.

Le misure adottate avranno un effetto espansivo sull'economia che porta a prevedere un tasso di crescita del PIL nel quadro programmatico pari al 3,1 per cento nel 2022 e al 2,4 per cento nel 2023, con riflessi positivi sull'andamento dell'occupazione. Per i due anni successivi le previsioni programmatiche di crescita sono, rispettivamente, dell'1,8 per cento per il 2024 e dell'1,5 per cento nel 2025.

Per quanto riguarda poi il rapporto debito/PIL, nello scenario programmatico si prevede una sua diminuzione progressiva, dal 147,0 per cento nel 2022 al 141,4 per cento nel 2025. Si tratta di una diminuzione coerente con l'obiettivo, già enunciato nei precedenti documenti programmatici, di riportare il rapporto debito/PIL al livello precedente alla crisi pandemica entro la fine del decennio.

Il Documento ricorda la natura prudentiale delle previsioni economiche ufficiali e sottolinea come la scelta di confermare gli obiettivi programmatici di disavanzo testimoni l'attenzione verso la sostenibilità della finanza pubblica. Al contempo, evidenzia che il Governo considera imprescindibile continuare ad operare per promuovere una crescita più elevata e sostenibile e che, qualora si renda necessario, non esiterà ad intervenire con la massima decisione e rapidità a sostegno delle famiglie e delle imprese.

Per quanto riguarda il Programma nazionale di riforma, la sua predisposizione, come già accennato, risponde all'esigenza di aggiornare la strategia per le riforme alla luce dei cambiamenti intervenuti nel contesto europeo e mondiale dopo la definizione del PNRR.

Il documento evidenzia quindi le aree nelle quali si stanno registrando nuove iniziative, a cominciare dal settore dell'energia, in relazione al quale è ritenuto prioritario accelerare il percorso di transizione energetica e di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, dando conseguentemente impulso allo sviluppo delle filiere produttive collegate alla transizione ecologica.

Un ulteriore tema emerso nell'ultimo anno è quello della carenza di semiconduttori e di componentistica. Di qui la necessità di definire politiche industriali per settori di punta, quali quelli relativi alla produzione di microprocessori e di auto elettriche.

Il Governo si impegna inoltre ad investire per sostenere la ricerca, l'innovazione e la riqualificazione quali strumenti per migliorare l'attrattiva del Paese e rilanciare i settori più esposti ai grandi cambiamenti tecnologici degli ultimi anni.

Dopo aver fornito una valutazione aggiornata dell'impatto macroeconomico del PNRR nonché degli effetti sul PIL di talune riforme – tra le quali quelle relative a concorrenza e appalti, per le quali l'impatto stimato nel lungo periodo ammonta all'1,7 per cento – il Programma dà conto nel dettaglio delle risposte di *policy* alle principali sfide che il Paese si trova ad affrontare, indicando per i vari settori le iniziative assunte sia in rispo-

sta alle Raccomandazioni formulate negli scorsi anni dalla Commissione europea che in attuazione degli impegni previsti nel PNRR.

È poi delineato il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030.

Le ultime due parti del Programma si soffermano, rispettivamente, sull'utilizzo dei Fondi europei e sui processi istituzionali e il coinvolgimento dei portatori di interessi.

Unitamente al DEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione, redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, con la quale chiede di modificare il sentiero di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) per i prossimi anni.

Al DEF sono inoltre allegati: il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della legge n. 196 del 2009 (Allegato I); il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 (Allegato II); la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip, di cui all'articolo 2, comma 576, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Allegato III).

Non è stato invece trasmesso alle Camere il cosiddetto Allegato infrastrutture, finalizzato ad illustrare la politica del Governo in materia di infrastrutture e trasporti e a definire le infrastrutture prioritarie per lo sviluppo del Paese nelle more della redazione del Piano generale dei trasporti e della logistica e del Documento pluriennale di pianificazione, gli strumenti di pianificazione e programmazione generale previsti dall'articolo 201 del Codice dei contratti pubblici del 2016, ma mai adottati.

Segnala infine che, tra i disegni di legge collegati alla decisione di bilancio che il Governo preannuncia l'intenzione di presentare, non sono ricompresi provvedimenti di competenza della 8^a Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Il senatore CIOFFI (*M5S*), nel riservarsi di compiere i dovuti approfondimenti sul documento in esame, osserva che il confronto tra i dati relativi al totale delle entrate finali dello Stato riportati nel DEF segna un saldo positivo per il 2021 non solo rispetto al 2020, con un aumento di circa 70 miliardi, ma anche in confronto al 2019, rispetto al quale si registra un aumento di circa 50 miliardi.

Ciò può offrire l'occasione per sollecitare il Governo non solo ad assumere iniziative più coraggiose nei settori di competenza della Commissione, prevedendo la destinazione di maggiori risorse per gli investimenti diretti nelle infrastrutture, ma anche ad intensificare gli sforzi per contenere gli effetti della crisi in corso, con particolare riferimento alle conseguenze dell'aumento del costo dell'energia, che, oltre a provocare un eccezionale incremento dei prezzi dei materiali, in generale sta determinando gravi difficoltà sia per le imprese che per i cittadini.

Nel continuare a considerare del tutto condivisibile l'obiettivo perseguito dal Governo di riportare il debito sotto controllo, ritiene quindi che in questa fase economica occorra abbandonare logiche ormai superate e dare impulso affinché l'Esecutivo adotti convintamente politiche espansive, che diano sollievo sia ai settori produttivi che alle famiglie.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) evidenzia come l'aumento dei costi determinato dalla grave crisi in atto possa avere ripercussioni anche sulla possibilità di realizzare i progetti previsti nell'ambito del PNRR, mettendo a rischio la disponibilità dei fondi.

Molte imprese, infatti, già lamentano l'impossibilità di partecipare ai bandi, dal momento che l'incremento dei prezzi dell'energia e dei materiali – aggravato, nel caso dei materiali, dalla carenza di talune materie prime – rende le condizioni antieconomiche.

Se a ciò si aggiunge la difficoltà delle famiglie a far fronte all'aumento delle spese per l'energia e per il carburante, diventa indispensabile prevedere un ampio intervento pubblico di sostegno per i settori più in sofferenza.

Il senatore MALLEGGNI (*FIBP-UDC*) dichiara che, pur avendo condiviso convintamente gli orientamenti espressi dal Governo nell'illustrazione dei contenuti del Documento in esame, esso, ad una prima lettura, sembra delineare le prospettive dell'economia italiana senza tener conto delle conseguenze della crisi energetica e della guerra in Ucraina sul tessuto produttivo del Paese.

In particolare, i temi relativi alla revisione dei prezzi dei materiali, all'aumento del costo dell'energia, alle garanzie sui prestiti alle imprese e alla moratoria dei prestiti in scadenza, sembrano tutti affrontati secondo una logica che oggi appare del tutto superata.

Nella sua attuale stesura, il DEF non tiene in debito conto i gravissimi riflessi della crisi in atto sull'assetto finanziario e sui bilanci delle aziende – proprio mentre i dati evidenziano che una fetta consistente di imprese, vicina al 20 per cento, ha già dovuto cessare l'attività – né sulla compressione dei consumi provocata dalla perdita di fiducia dei cittadini nella propria capacità di spesa.

In tale prospettiva, le previsioni di crescita tendenziale del PIL al 2,9 per cento per il 2022 elaborate nel Documento sembrano del tutto ottimistiche, soprattutto se messe a confronto con le stime, molto più contenute, fornite da molti analisti.

Ritiene quindi che la Commissione debba cogliere in questa sede l'occasione per esprimere al Governo la preoccupazione per lo scenario che attende il Paese e per sollecitarlo ad affrontare con urgenza e determinazione le problematiche che affliggono il mondo produttivo, cosa che costituisce il presupposto necessario affinché il Gruppo di Forza Italia continui a sostenere l'azione dell'Esecutivo fino alla fine della legislatura.

Il senatore DESSÌ (*Misto-PC*), nel dichiarare di condividere talune delle considerazioni esposte dal senatore Mallegni, pur nella distanza delle rispettive posizioni politiche, ritiene che l'attuale Esecutivo, nonostante i toni entusiastici che ne hanno salutato la formazione e ne accompagnano l'attività, stia dimostrando l'assoluta incapacità non solo di affrontare concretamente la crisi in atto nel Paese ma anche di comprenderne le cause.

È, a suo avviso, del tutto sbagliato giudicare l'aumento dei prezzi dell'energia una conseguenza diretta della crisi ucraina, dal momento che le ragioni di tale impennata – che precede l'inizio della guerra ed è stata aggravata dall'applicazione alla Russia di sanzioni economiche, peraltro inefficaci dal punto di vista del conflitto – devono essere piuttosto individuate nell'incapacità del Governo di affrontare le problematiche, non solo energetiche, che da molto tempo affliggono il Paese, indebolendone il tessuto produttivo.

Basta pensare all'impatto delle delocalizzazioni in termini di perdita di posti di lavoro e di capacità produttiva o alle conseguenze del trasferimento della sede dei più importanti gruppi industriali italiani all'estero o, ancora, al fatto che le grandi società straniere paghino in Italia pochissime tasse. Si tratta di fenomeni ai quali non si è stati capaci di mettere un freno.

Anche nell'emergenza in atto, non c'è nulla di condivisibile nelle risposte che il Governo sembra intenzionato a fornire né dal punto di vista economico che più in generale.

Ritiene infatti che se, come evidenziato da alcune parti, l'orientamento sarà quello di aumentare l'impegno finanziario per le spese militari e gli armamenti e di tagliare invece gli investimenti per la scuola e la cultura, ciò confermerà il venir meno delle ragioni di esistenza dell'Esecutivo.

Il senatore D'ARIENZO (*PD*) osserva innanzitutto come il Documento in esame confermi il dato positivo della ripresa della crescita registrata nel Paese nel corso del 2021. Purtroppo, i cambiamenti nella situazione internazionale avvenuti in questo primo trimestre dell'anno hanno creato una situazione di grande incertezza che rende difficili previsioni di ampio respiro e che, a suo avviso, trova un riflesso nella stesura del DEF. Se le problematiche da tenere presenti prima dello scoppio della guerra in Ucraina erano riconducibili a normali dinamiche di mercato, la crisi internazionale ha invece cambiato il quadro e spinge a ritenere sbagliato e pericoloso fare previsioni e programmi economici che non tengano conto delle ripercussioni della guerra.

È ad oggi infatti impossibile prevedere la durata della crisi ucraina e valutare con esattezza tutte le sue implicazioni in termini economici, per le ricadute in campo energetico o turistico o sul tasso d'inflazione.

Di qui, a suo avviso, la cautela nell'impostazione del DEF. Auspica dunque che la situazione nei prossimi mesi ritorni più chiara e che la predisposizione della prossima legge di bilancio possa avvenire in un contesto più stabile. Ritiene che, nell'affrontare la crisi attuale, sia indispensa-

bile proseguire con politiche espansive per il sostegno dei redditi e della produzione, delle imprese e delle famiglie e che, in tale prospettiva, resti essenziale l'apporto finanziario previsto nell'ambito del PNRR.

A tal riguardo giudica indispensabile che la Commissione, non appena sarà trasmesso l'Allegato Infrastrutture, svolga una riflessione e una valutazione delle priorità infrastrutturali individuate dal Governo, anche alla luce dei programmi e degli impegni previsti dal PNRR.

Il senatore RUSPANDINI (*Fdl*) osserva come dall'esame del DEF emerga l'incapacità dell'Esecutivo di affrontare l'attuale situazione di crisi. Il mondo negli ultimi mesi è cambiato, ma l'impostazione del DEF e le sue soluzioni sembrano essere rimaste le stesse. Né, a suo avviso, è accettabile condividere una visione del tutto superata dai fatti solo perché l'incertezza del contesto internazionale rende difficile elaborare previsioni future. A queste condizioni il suo Gruppo non potrebbe che esprimere un giudizio negativo sia sul contenuto che sulla forma del DEF. Nel manifestare forte preoccupazione per le prospettive del Paese nell'attuale congiuntura, auspica infine che si possa procedere ad una profonda revisione del Documento in esame.

La relatrice EVANGELISTA (*IV-PSI*), nel ringraziare i colleghi intervenuti, sottolinea come, a suo avviso, il Documento in esame rifletta le preoccupazioni emerse dal dibattito sull'incertezza della situazione attuale e sulle sue ricadute sull'attività delle imprese e sulla vita dei cittadini. Si tratta dunque di un Documento equilibrato, che si concentra sui temi economici e sociali e non contiene riferimenti all'aumento delle spese militari e sul quale auspica che la Commissione possa esprimere un orientamento ampiamente condiviso. Manifesta dunque la propria disponibilità a valutare le proposte di osservazioni che dovessero pervenire dai Gruppi, ai fini del loro eventuale inserimento nello schema di parere.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina dell'architetto Giuseppe Leoni a Presidente dell'Aero Club d'Italia per il quadriennio 2021-2025 (n. 109)

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 5 aprile.

Il relatore D'ARIENZO (*PD*) comunica di non essere nelle condizioni di formulare nella giornata odierna una proposta di parere, in quanto gli approfondimenti che erano stati richiesti al Governo sono pervenuti solo poco prima dell'inizio della seduta.

Illustra quindi il contenuto della documentazione trasmessa, che affronta vari profili quali la natura giuridica dell'ente, l'attività dei Ministeri vigilanti e le pronunce degli organi di giurisdizione amministrativa sul caso.

Si sofferma, in particolare, sullo statuto dell'ente, ai sensi del quale il Presidente dura in carica quattro anni e può essere nominato consecutivamente per non più di tre mandati, e che non è stato adeguato a quanto previsto dalla legge n. 8 del 2018, che ha posto il vincolo dei tre mandati anche non consecutivi. Segnala che dalla documentazione inviata dal Governo emerge che la suddetta legge n. 8 del 2018, nel prevedere all'articolo 6, comma 2, una procedura per l'adeguamento degli statuti delle federazioni sportive alla nuova normativa, non consente di ritenere che essa operi una sostituzione automatica della disposizione dello statuto in contrasto con essa, ferme restando eventuali iniziative conseguenti al mancato adeguamento dello statuto o iniziative ulteriori da parte delle amministrazioni vigilanti, ivi incluso l'eventuale commissariamento dell'ente.

Chiede quindi quale sia l'orientamento dei colleghi in merito.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) ringrazia il relatore per gli approfondimenti compiuti e per averli condivisi con la Commissione, ma ritiene che il compito delle Commissioni parlamentari, in sede di esame delle proposte di nomina, non sia quello di esprimere valutazioni di carattere tecnico-giuridico sulla procedura adottata, bensì di carattere politico sull'idoneità del candidato allo svolgimento delle funzioni alle quali è chiamato, anche alla luce di quanto esposto dallo stesso nel corso dell'audizione.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che se ci fossero stati motivi ostativi alla presentazione della candidatura in sede di assemblea dell'Aero Club, ben avrebbero potuto i Ministeri vigilanti intervenire in quel momento, mentre non risulta che ciò sia avvenuto.

Analogamente, se supposti motivi ostativi fossero emersi nel corso dei sette mesi trascorsi dall'elezione la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministeri vigilanti li avrebbero certo affrontati e risolti, prima di richiedere il parere delle Commissioni parlamentari.

A suo avviso, la valutazione che la Commissione deve compiere non è di natura politica, bensì pratica, e deriva dalla necessità di consentire ai vertici dell'Aero Club di tornare nel pieno delle loro funzioni, in quanto questa situazione di incertezza, che si trascina da troppo tempo, ha bloccato l'attività dell'ente.

È corretto che siano stati svolti tutti gli approfondimenti del caso e non sarà certamente un problema se la Commissione si prenderà ancora qualche giorno, considerato che la proposta di nomina le è giunta dopo ben sette mesi dall'elezione, ma è sua opinione che la settimana prossima si debba giungere a votare un parere auspicabilmente positivo.

Suggerisce, infine, che tutte le riflessioni sullo statuto e sul funzionamento dell'ente siano ricondotte a una sede più adatta, che potrebbe essere

una risoluzione da approvare nell'ambito dell'affare assegnato sulle problematiche attinenti il volo da diporto o sportivo e il volo turistico, invece di essere scaricate sulla procedura di nomina di un soggetto peraltro già legittimamente eletto dall'assemblea dell'ente.

Il senatore DESSÌ (*Misto-PC*) osserva che, con l'approvazione della legge n. 8 del 2018, il Parlamento ha espresso una posizione molto chiara e cioè che il presidente e i membri degli organi direttivi delle federazioni sportive non possono svolgere più di tre mandati. Ricorda anzi che nel corso del dibattito parlamentare molti, e lui per primo, avevano sostenuto che il limite dovesse essere di due mandati.

Il PRESIDENTE rileva che le Commissioni parlamentari non sono organi di consulenza tecnico-giuridica incaricate di dirimere questioni legali, ma sono invece chiamate su richiesta del Governo ad esprimersi sull'idoneità di un determinato soggetto a ricoprire una certa carica.

A suo avviso, la Commissione dovrebbe tornare a riunirsi la prossima settimana per pronunciarsi sull'idoneità del candidato, rientrando tra le facoltà del Governo quella di attendere il parere delle Commissioni parlamentari ancora per qualche giorno.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) rileva che la posizione appena espressa dal Presidente non sembra coincidere con l'impostazione del relatore, che invece si è soffermato proprio su numerose questioni di carattere tecnico, e ribadisce che non si può entrare nel merito di decisioni che sono state legittimamente adottate e delle quali si deve ora prendere atto.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) ribadisce che la Commissione è un organo politico e compie valutazioni di natura politica.

Il relatore D'ARIENZO (*PD*) osserva che compito del relatore è quello di chiarire i vari passaggi e che poi ogni senatore è libero di votare come crede.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) ritiene opportuno non dimenticare che il candidato è stato democraticamente eletto dall'assemblea dell'Aero Club. A suo avviso, è giusto che il relatore compia tutti gli approfondimenti del caso, ma è altresì giusto supporre che tutte le azioni poste in essere dai vari organi di Governo coinvolti nella procedura siano state effettuate correttamente.

Il PRESIDENTE, alla luce del dibattito, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SULL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 376

In considerazione dell'imminente inizio della seduta delle Commissioni riunite 8^a e 10^a, il PRESIDENTE comunica che il seguito dell'esame dell'atto del Governo n. 376 avrà luogo in altra seduta.

Propone quindi di verificare con il Governo se il parere sull'atto in questione dovrà essere reso necessariamente entro il termine attualmente fissato a martedì 19 aprile o se sarà possibile concludere l'esame mercoledì 20 aprile.

Alla luce di ciò la Commissione tornerà a riunirsi o martedì pomeriggio o mercoledì mattina.

La Commissione conviene.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) chiede che l'eventuale seduta di mercoledì mattina termini entro le ore 12, al fine di non sovrapporsi con una riunione politica del Gruppo della Lega.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.